



# Gli studi sulla (s)cortesia linguistica in latino. Possibilità di analisi e proposte per il futuro

LUIS UNCETA GÓMEZ

## ABSTRACT

In the last years, the burgeoning research field of linguistic im/politeness in Classical languages, specially in Latin, has received a great deal of attention and has become an important research area, with promising and enriching results for our knowledge of ancient languages. The aim of this paper is to present an overview of the state of the art of the research on Latin linguistic im/politeness. It offers a critical revision of its main advances, as well as perspectives for future research.

KEYWORDS: Latin, pragmatics, linguistic im/politeness.

## 1. *Introduzione*

Lo studio dei fenomeni di cortesia linguistica, vale a dire le strategie comunicative di cui chi parla si serve al fine di evitare o ridurre il conflitto con l'interlocutore, è un campo di studi ancora giovane, la cui natura, nonostante fondamentali progressi, è ancora in fase di definizione, così come lo sono le sue basi teoriche e metodologiche. Un buon indizio della sua effervescenza e della sua importanza all'interno del campo della pragmatica, sono le numerose pubblicazioni che ogni anno appaiono sul tema, così come l'esistenza di una rivista scientifica espressamente dedicata a questo ambito di ricerca: il *Journal of Politeness Research*<sup>1</sup>. E ancora più recente è l'applicazione di queste teorie alle lingue classiche, nonostante qualche intuizione pionieristica, come quelle di Miller (1914); per il latino, analisi sistematiche sulla cortesia hanno avuto inizio solo agli inizi di questo secolo, pur con alcuni precedenti come Schrijvers (1993: 75-89), Hall (1996) e Oliensis (1998). Tuttavia si tratta di ricerche che stanno conseguendo risultati di ampia portata – migliorano in modo sostanziale la nostra conoscenza della lingua latina, così

<sup>1</sup> Per un recente stato della questione, si veda CULPEPER, HAUGH e KÁDAR (2017).

come dei testi e della struttura sociale che loro soggiace – e molto promettenti per la definizione di una parte dell’agenda che occuperà la ricerca della linguistica latina nei prossimi anni.

L’obiettivo di questo lavoro è di offrire un panorama delle applicazioni di queste teorie al latino, che consenta, da un lato, di fare un bilancio sulle ricerche condotte fino ad ora – si sono avuti passi avanti sostanziali dopo la messa a punto di Unceta Gómez (2014a) –, e dall’altro, di segnalare possibili vie di indagine, su vari aspetti che ancora aspettano di essere chiariti. Questo lavoro dunque si organizzerà così: dapprima si presenteranno le acquisizioni realizzate dalle ricerche che si muovono nel quadro della teoria di Brown e Levinson (1987); poi, dopo aver offerto un breve riassunto delle principali critiche rivolte a questo modello, si esporranno alcune delle possibili applicazioni al latino dei modelli teorici cosiddetti postmoderni; infine si segnaleranno alcuni dei compiti che lo studio della cortesia linguistica nel latino dovrà porsi nei prossimi anni.

## 2. *Il modello standard della cortesia*

La prima teoria completa e integrata sulla cortesia linguistica, basata su alcuni studi precedenti su questo fenomeno (Lakoff, 1973; Leech, 1983), è quella proposta da Brown e Levinson (1987), la cui influenza si fa sentire ancora oggi. La sua architettura ha il suo asse fondamentale nel concetto di *face*, ripreso da Goffman (1967), che i due autori così definiscono:

Face is something that is emotionally invested, and that can be lost, maintained, or enhanced, and must be constantly attended to in interaction. In general, people cooperate (and assume other’s cooperation) in maintaining face in interaction, such cooperation being based on the mutual vulnerability of face (Brown e Levinson, 1987: 61).

Questo concetto di natura socio-psicologica corrisponde alla proiezione pubblica di ogni individuo e include due aspetti: da un lato, il sentimento di autonomia e il desiderio di portare avanti le proprie iniziative senza impedimenti (*negative face* o faccia negativa), dall’altro l’aspirazione a ottenere riconoscimento sociale e rispetto (*positive face* o faccia positiva). Esistono numerosi atti linguistici, sia del parlante che dell’interlocutore, in grado di compromettere la faccia (vd. la Tabella 1), denominati da Brown e Levinson

*face threatening acts* (FTA), vale a dire atti che minacciano la faccia del parlante o dell'interlocutore. Se il parlante intende ridurre il pericolo che implicano questi atti e mantenere la concordia nelle relazioni sociali, deve servirsi di alcune strategie linguistiche per minimizzare l'impatto di questi atti. Tali strategie si dividono, a seconda di quale dei due aspetti della *face* risulti compromesso, in cortesia positiva (*positive politeness*) e cortesia negativa (*negative politeness*), definite da questi autori nel modo seguente:

Positive politeness is redress directed to the addressee's positive face, his perennial desire that his wants (or the actions / acquisitions / values resulting from them) should be thought as desirable (Brown e Levinson, 1987: 101).

Negative politeness is redressive action addressed to the addressee's negative face: his want to have his freedom of action unhindered and his attention unimpeded (Brown e Levinson, 1987: 129).

Nella selezione delle diverse strategie che concretamente possono essere messe in atto, entrano in gioco tre criteri:

- i) la distanza sociale tra parlante e ascoltatore, una relazione di tipo simmetrico che include fattori come il grado di familiarità o la frequenza di interazione;
- ii) il potere relativo dei partecipanti, una relazione di natura asimmetrica;
- iii) il grado di imposizione che ogni cultura attribuisce a un certo atto linguistico (cfr. Brown e Levinson, 1987: 74-83)<sup>2</sup>.

Proprio questi fattori consentono all'osservatore esterno di predire quale sia il grado di cortesia richiesto da ogni atto comunicativo. E questa possibilità risulta particolarmente utile nell'analisi delle lingue antiche, di cui abbiamo necessariamente una competenza limitata, per il semplice fatto che non esistono parlanti nativi (Dickey, 2012a).

Non stupisce dunque che la maggior parte dei lavori dedicati alla cortesia in latino abbia optato per questo quadro teorico che, se combinato alla teoria degli atti linguistici (Searle, 1969), presenta anche il vantaggio di consentirci una descrizione e interpretazione corretta delle possibilità espressive che un parlante latino aveva a disposizione per realizzare un atto linguistico potenzialmente rischioso.

<sup>2</sup> Per compensare il razionalismo eccessivo di questo modello, KIENPOINTNER (2008), sulla scia di WATTS (2003), ha proposto di includere un quarto aspetto come fattore decisivo nella selezione, la relazione emotiva tra gli interlocutori.

Atti che mettono a rischio l'immagine negativa dell'interlocutore	<p>Atti che esprimono attività future dell'interlocutore e che lo vincolano in certo qual modo a compierle: <b>ordini e richieste</b> (Núñez, 1991; Risselada, 1993; 2004; Unceta Gómez, 2009a; Dickey, 2012a; 2012b; 2016a; Hala-aho, 2010; Kruschwitz, 2013; Barrios-Lech, 2014a; 2016a; 2016b: 21-112; Cabrillana, 2016), <b>consigli</b> (Spencer e Theodorakopoulos, 2006; Berger, 2014), avvertimenti, <b>minacce</b> (Iurescia, 2016), etc.</p> <p>Atti che esprimono un comportamento futuro del parlante nei confronti dell'interlocutore, o che lo impegnano a realizzare l'azione di cui si è appena assunto la responsabilità: offerte, promesse, etc.</p> <p>Atti con cui il parlante esprime un augurio nei confronti dell'interlocutore o dei suoi averi: <b>congratulazioni</b> (Kochovska, 2013; Unceta Gómez, 2016a), <b>elogi</b> (Dickey, 2002: 129-162; López López, 2012; Lateiner, 2013), espressioni di invidia o di ammirazione, etc.</p>
Atti che mettono a rischio l'immagine positiva dell'interlocutore e che denotano contemporaneamente che il parlante non si preoccupa dei sentimenti e desideri del suo interlocutore	<p>Atti che esprimono una <b>valutazione negativa</b> di qualche aspetto dell'immagine positiva dell'interlocutore (cfr. Iurescia, 2016): espressioni di disaccordo o disapprovazione, <b>critiche</b> (Hummel, 2008), lamentele, rimproveri, accuse, <b>insulti</b> (Miniconi, 1958; Lilja, 1965; Dickey, 2002: 163-185; Quintillà Zanuy, 2012; Dubreuil, 2013; Lateiner, 2013; Montserrat Roig, 2013; 2015; Pasetti, 2015), etc.</p> <p>Atti che mostrano che il parlante è indifferente all'immagine positiva dell'interlocutore: espressioni di <b>emozioni fuori controllo</b> (Iurescia, 2016), menzione di tabù, etc.</p>
Atti che offendono l'immagine negativa del parlante	Espressioni di <b>gratitudine</b> (Panagl, 2003; Unceta Gómez, 2010), di <b>accettazione dei ringraziamenti</b> (Unceta Gómez, 2016b), accettazione di scuse, di offerte, promesse o offerte insincere, etc.
Atti che danneggiano l'immagine positiva del parlante	<b>Scuse</b> (Kruschwitz e Clary-Venables, 2013; Unceta Gómez, 2014b), accettazione di complimenti, correzioni, etc.

Tabella 1. *Classificazione dei FTA (Brown e Levinson, 1987) e applicazioni alla lingua latina («function-to-form mapping»).*

La Tabella 1<sup>3</sup> offre una presentazione sinottica di questa forma di approccio. Come si osserva, c'è bisogno di un lungo percorso per arrivare a un panorama completo delle differenti forme di realizzazione dei FTA in latino.

<sup>3</sup> In grassetto si indicano gli atti di parola studiati per il latino. Inclusive, tanto in questa quanto nelle tavole seguenti, sono alcune analisi che, senza servirsi della teoria della *politeness* né riferirvisi, risultano comunque utili per ricerche in questa prospettiva.

E questo nonostante si siano fatti notevoli progressi, specie per quanto riguarda gli atti direttivi, la quintessenza dell'atto che mette a rischio la faccia personale, di gran lunga il più studiato e quello a partire dal quale ha avuto inizio l'applicazione sistematica al latino della teoria della *politeness*.

Per fare un esempio (vd. in Unceta Gómez, 2010 l'analisi completa), sappiamo che in latino arcaico i ringraziamenti, oltre che attraverso l'esplicitazione performativa dell'atto linguistico (1), si potevano esprimere in diversi modi: con l'espressione convenzionale *merito te amo* (2) o, in maniera indiretta, attraverso altre funzioni illocutive, come ad esempio l'atto commissivo (3), la benedizione (4) o l'elogio (5):

- (1) LA. *Gratiam habeo et de talento nulla caussa est quin feras.* (Pl., *Rud.* 1397)<sup>4</sup>  
 “LUPOMARINO: Ti ringrazio e non ho nulla in contrario che il talento che ho giurato di dare a costui te lo pigli tu.”
- (2) [...] CLIN. *Scilicet  
 facturum me esse ; in eum iam res rediit locum  
 ut sit necessus.* CLIT. *Merito te amo, Clinia.* (Ter., *Haut.* 358-360)  
 “CLINIA: Lo farò, non dubitare: a questo punto non c'è altra scelta. CLITIFONE: Ti voglio bene, Clinia, te lo meriti.”
- (3) [TY.] *Et mea opera, si hinc rebito, faciam ut faciat facilius.  
 Nam tua opera et comitate et uirtute et sapientia  
 fecisti ut redire liceat ad parentis denuo,  
 cum apud hunc confessus es et genus et diuitias meas:  
 quo pacto exemisti e uindis tuum erum tua sapientia.* (Pl., *Capt.* 409-413)  
 “TINDARO: E se mi riuscirà di mettere piede fuori di qui, ce la metterò tutta perché il favore te lo faccia più facilmente. Perché è stato proprio grazie al tuo zelo, al tuo spirito, alla tua prontezza, al tuo intuito se mi riuscirà di tornare di nuovo dai miei genitori; sì, quando gli hai rivelato la mia posizione familiare e le mie ricchezze. È stato per il tuo intuito che così hai sciolto dai ceppi il tuo padrone.”
- (4) AG. *Quid istuc tumultist, Milphio? MI. Em amores tuos,  
 si uis spectare.* AG. *O multa tibi di dent bona,  
 quom hoc mi optulisti tam lepidum spectaculum.* (Pl., *Poen.* 207-209)  
 “BENCOMPRATO (*uscendo*): Ma cos'è questo casino che fai, Spelacchiato? SPELACCHIATO: Ecco l'amore tuo, se lo vuoi contemplare. BENCOMPRATO: Oh, ti possano riempire d'un sacco di grazie gli dèi, ora che mi offri un così delizioso spettacolo!”

<sup>4</sup> I testi di Plauto e le traduzioni sono quelli dell'edizione di E. PARATORE (Plauto, *Tutte le commedie*, I-V, Roma, Newton Compton Editori, 1976).

- (5) [PL.] [...] *Mulier, tibi me emancupo; tuus sum, tibi dedo operam. BA. Lepidu's. Nunc ego te facere hoc uolo.* (Pl., *Bacch.* 92-93)  
 “FEDESINDICATO: Bella mia, mi dichiaro tuo schiavo; sono in tuo potere, ligio ai tuoi ordini. BACCHIDE I: Oh, ora sei un tesoro! Ora vorrei che mi facessi questo.”

Come si può ricavare dalla bibliografia finale, molti di questi studi hanno come oggetto privilegiato di analisi le commedie di Plauto e di Terenzio, sicuramente il corpus più adatto a questo tipo di ricerca, sia per il loro carattere dialogico, sia per l'intenzione di imitare la lingua parlata o colloquiale (anche senza voler ignorare il carattere eminentemente letterario e artistico di questi testi). Inoltre la struttura propria di questo genere, gli schemi narrativi su cui si basa la loro composizione, e la lista dei personaggi tipici legati da relazioni gerarchiche e di distanza/prossimità immediatamente intuibili permettono di trarre conclusioni di tipo sociolinguistico, che ovviamente arricchiscono la prospettiva. Così alcuni atti linguistici (e le loro formulazioni concrete) risultano caratteristici di certi personaggi e non di altri. Le scuse, ad esempio (vd. Unceta Gomez, 2014b), esplicitano una funzione illocutiva assegnata prototipicamente agli *adulescentes* della commedia; e quando ciò non si verifica e le scuse appaiono in bocca a un *senex*, ciò mette in dubbio il posto occupato da questo personaggio nella gerarchia (per il fatto che ne compromette l'immagine positiva) e può essere considerato un rovesciamento di grande forza comica:

- (6) LY. [...] *Feci ego istaec dicta quae uos dicitis?*  
 CL. *Rogitas etiam?* LY. *Si quidem hercle feci, feci nequiter.*  
 CL. *Redi modo huc intro: monebo, si qui meministi minus.*  
 LY. *Heracle, opinor, potius uobis credam quod uos dicitis.*  
*Sed uxor, da uiro hanc ueniam <mi>; Myrrhina, ora Cleustratam;*  
*si umquam posthac aut amasso Casinam aut ocepso modo,*  
*ne ut eam amasso, si ego umquam adeo posthac tale admisero,*  
*nulla caussast quin pendentem me, uxor, uirgis uerberes.*  
 MY. *Censeo ecastor ueniam hanc dandam, <Cleustrata>.* CL. *Faciam ut iubes.*  
*Propter eam rem hanc tibi nunc ueniam minu' grauate prospero.*  
 LY. *Non irata's?* CL. *Non sum irata.* LY. *Tuaen fide credo?* CL. *Meae.*  
 LY. *Lepidiorem uxorem nemo quisquam quam ego habeo hanc habet.*  
 (Pl., *Cas.* 996-1008)  
 “LISIDAMO: Perciò, io avrei fatto tutto questo po' po' di di roba che dite voi?  
 CLEUSTRATA: E hai il coraggio di domandarlo? LISIDAMO: Be', se veramente l'ho fatto, ho fatto male. CLEUSTRATA: Ora, su, dentro: se qualcosa la ricordi

male, sono qui io a rinfrescarti la memoria. LISIDAMO: Perbacco, credo che sia meglio affidarsi in tutto a quello che dite voi. Ma, mogliettina mia, per questa volta concedi il tuo perdono al maritino tuo. Mirrina, vedi di rabbonirmi Cleustrata. Se d'ora in poi penso a far l'amore con Casina o comincio soltanto a pensarci, se insomma d'ora in poi faccio le viste di commettere una simile porcheria, non ci sarà più scusa perché tu, moglie, non mi faccia appendere e strigliare con lo staffile. MIRRINA: Be', credo sia il caso, Cleustrata, di concederglielo, questo perdono! CLEUSTRATA: E va bene, visto che me lo chiedi tu! E poi ora mi pesa di meno accordarti a questa grazia, perché se no questa commedia, da lunga che è, diverrebbe più lunga ancora. LISIDAMO: Non sei più in collera? CLEUSTRATA: No. LISIDAMO: Lo giuri? CLEUSTRATA: Lo giuro. LISIDAMO: Nessuno al mondo ha una moglie più amabile della mia!"

Alcuni lavori, comunque, hanno scelto altri tipi di testi, come le epistole (Roesch, 2004; Hall, 2009; Kochovska, 2013), il romanzo (Iurescia, 2016) o anche la poesia (Schrijvers, 1993; Brookins, 2010) o addirittura il panegirico (Gómez Santamaría, 2003). Anch'essi consentono di trarre conclusioni interessanti, e fanno sperare di poter ampliare il corpus. Particolarmente utile sarebbe, per esempio, lo studio in questa prospettiva delle tavolette di Vindolanda e di altri fonti simili. Come si insisterà alla fine, bisogna, tuttavia, situare nel tempo queste osservazioni, e quindi il punto di vista diacronico deve essere tenuto in considerazione.

D'altra parte, se eccettuiamo gli studi dedicati agli insulti, fino a poco tempo fa non esistevano indagini sul fenomeno opposto, quello della scortesia o *impoliteness*, descritto soprattutto da Culpeper in vari lavori (vd. Culpeper, 2011), fatte salve alcune osservazioni di Kienpointner (1997: 281-282) e i contributi di Krylová (2004; 2005). Fortunatamente abbiamo ora la prima applicazione sistematica al latino di questa prospettiva nella tesi di dottorato di Iurescia (2016), che tra i numerosi risultati ha individuato ad esempio l'alto rendimento della domanda retorica in contesti di conflitto o l'adattamento del livello di scortesia allo statuto sociale del parlante<sup>5</sup>.

Questa prospettiva onomasiologica, chiamata da Jacobs e Jucker (1995) «function-to-form mapping», può essere arricchita grazie all'impiego nell'analisi del concetto di coppia adiacente, proveniente dall'analisi conversazionale, e all'individuazione di risposte preferite o dispreferite per ogni atto linguistico. In questo modo è possibile studiare unitamente il ringraziamento (Unceta Gómez, 2010) e gli atti di risposta che gli fanno seguito (Unceta Gómez, 2016b) o, con un impianto più ambizioso, affrontare, come

<sup>5</sup> Altri lavori recenti sono IURESCIA (2017) e ROESCH (2017).

ha fatto Ferri (2012), i modi per dire ‘no’, che in una coppia adiacente possono trasformare l’enunciato in una risposta dispreferita e costituire così una minaccia per l’immagine dell’interlocutore, da gestire adeguatamente.

Da ricordare è anche l’adattamento di questo modello al latino proposto da Hall (2009), che ha convertito la dicotomia appena presentata tra *politeness* positiva e *politeness* negativa in un sistema a tre dimensioni, da lui applicato all’epistolografia di Cicerone:

1. *Politeness of respect*: che implica la codificazione linguistica e rituale della distanza e della gerarchia tra gli interlocutori: «the respect owed to individuals according to their age, gender, wealth, political position, and so on» (Hall, 2009: 15). Questo tipo di cortesia si lega alla nozione di *dignitas*, distintiva delle classi alte, equiparabile al concetto di *face* di Brown e Levinson.
2. *Affiliative politeness*: che, a differenza della precedente, mira a ridurre la distanza tra i partecipanti alla conversazione. La sua definizione la avvicina alla cortesia positiva di Brown e Levinson<sup>6</sup>.
3. *Redressive politeness*: categoria basata sul concetto di FTA e che «corresponds closely to Brown and Levinson’s negative politeness and is primarily concerned with the problems involved in intruding on another person’s time and energy» (Hall, 2009: 14).

Il principale vantaggio di questa proposta è quello di consentire di tenere conto della profonda stratificazione della società romana, un aspetto che condiziona sostanzialmente la codifica linguistica della cortesia; nella sua analisi, Hall tratta molti degli atti linguistici individuati nella Tabella 1.

Se tutte queste analisi pragmlinguistiche possono considerarsi ricerche centrate sulle funzioni, è possibile anche realizzare indagini dedicate alle singole forme e analizzare i diversi meccanismi di amplificazione e di minimizzazione (*downgraders* e *upgraders*, nella terminologia inglese), il sistema allocutivo (formule nominali, pronomi di cortesia), i marcatori pragmatici o altri elementi che possono concorrere nell’espressione della *im/politeness*, come ad esempio le interiezioni. La Tabella 2 presenta il dettaglio di questi studi:

<sup>6</sup> Si veda anche l’analisi di CORREA (2008-2009) sull’umore come strategia di *positive politeness*, e UNCETA GÓMEZ (2017c) sulle espressioni di gioia con lo stesso obiettivo.



Mitigatori dell'atto direttivo	Carney (1964); Adams (1984); Risselada (1989; 1993); Núñez (1995); Dickey (2006; 2012b; 2015; 2016b); Ferri (2008: 171-172); Rosén (2009); Unceta Gómez (2008; 2009: 63-76; 2009b; 2015); Molinelli (2010; 2016); Cabrillana (2016); Ghezzi e Molinelli (2014; 2016); Ghezzi (2016); Barrios-Lech (2016b: 113-133), Fedriani (2017).
Mitigatori della asserzione	Schrijvers (1993: 77-78); Müller (1997: 177-186); Reinhardt (2010: 224); Fedriani e Molinelli (2013); Barrios-Lech (2016b: 142-154).
Intensificatori dell'atto direttivo	Barrios-Lech (2016b: 134-141); Unceta Gómez (2017a).
Marcatori allocutivi, <i>address system</i>	Watt (1963); Berger (2015); Ricottilli (1982); Roesch (2010); Ghezzi e Molinelli (2015); Brown e Gilman (1960); Dickey (2001; 2002); Frei-Stolba (1969); Corcoran (1996: 318-336); Rees (2003); Haverling (1995); Marron (2011); Molinelli (2015; 2017).
Particelle discorsive	Hofmann (1951; trad. it. 2003 <sup>3</sup> ); Müller (1997); Risselada (1994); Krylova (2004).
Interiezioni	Hofmann (1951; trad. it. 2003 <sup>3</sup> ); Müller (1997); Unceta Gómez (2012; 2016c; 2017b).

Tabella 2. *Analisi di orientamento formale* («form-to-function mapping»).

Gli elementi più studiati sono di gran lunga i mitigatori dell'atto linguistico direttivo, cioè le forme con cui in latino si dice «per favore»: *obsecro*, *quaeso*, *amabo*, *sis*<sup>7</sup>, *sodes* o *rogo*. Manca ancora, tuttavia, un'analisi dettagliata di altre espressioni complesse, come *si tibi placet* (→ cat. *si us plau*, fr. *si' l vous / te plaît*<sup>8</sup>) e simili ([*per*] *gratum mihi erit / feceris si, nihil gratius mihi facere potes*), o di espressioni limitative del tipo *si me amas, si me diligis, si tibi erit commodum, si tibi non est molestum, si poteris*<sup>9</sup>, etc.

Infine, ci sono vari studi dedicati alla struttura della conversazione, che può essere affrontato anch'essa in prospettiva di cortesia linguistica, dal momento che ancora la sua gestione implica rischi per l'immagine dei partecipanti. Apertura della conversazione, gestione dei turni e chiusura, così come la struttura tematica della conversazione sono stati oggetto di alcune indagini che tuttavia, come mostra la Tabella 3, sono ancora insufficienti:

<sup>7</sup> A cui DICKEY (2006; 2016b) nega carattere cortese.

<sup>8</sup> Cfr. UNCETA GÓMEZ (2009b: 257-258).

<sup>9</sup> Su queste ultime nelle lettere di Cicerone, cfr. ROESCH (2004: 146).

Apertura	Echols (1950); Hoffmann (1983); Hall (1998); Letessier (2000); Ferri (2008); Roesch (2008); Poccetti (2010); Torrego Salcedo (2013); Berger (2016a; 2016b; 2017a); Barrios-Lech (2016b: 157-176, 177-191).
Gestione dei turni	Barrios-Lech (2014b).
Cambio di tema	Ferri (2008); Berger (2017b).
Chiusura	Hough (1945); Roesch (2002; 2005); Poccetti (2010); Barrios-Lech (2016b: 191-195).

Tabella 3. *Cortesía e struttura della conversazione.*

### 3. *Gli approcci discorsivi postmoderni*

Nonostante l'enorme influenza esercitata dalla teoria di Brown e Levinson, non hanno tardato ad arrivare critiche al loro modello. Tra gli altri aspetti, è stato rimproverato loro: di presentare una visione delle relazioni umane eccessivamente pessimista e fragile, che attribuisce a ogni azione comunicativa un rischio; di identificare in modo rigido il carattere indiretto dell'enunciato con il suo grado di *politeness*; di focalizzarsi eccessivamente su immagine e cortesia negative, a scapito delle loro contropartite positive. A fronte della pretesa di universalità del modello da loro proposto, alcuni studiosi orientali ne hanno messo in luce l'estremo etnocentrismo; e se ne è censurata anche l'enfasi eccessiva assegnata al livello dell'enunciato rispetto al discorso preso nel suo insieme, così come la scarsa attenzione ai fattori contestuali, grazie ai quali è possibile comprendere adeguatamente l'obbiettivo di un messaggio concreto. Infine si è segnalato anche che nessuna espressione linguistica può essere considerata di per sé cortese o scortese, posto che il suo valore dipende esclusivamente dalla valutazione che di essa danno gli interlocutori.

Tutte queste critiche sono sfociate negli approcci discorsivi, noti come teoria della cortesia di primo livello o *politeness1* (Watts, 1992; 2003; Locher e Watts, 2005), con cui si tenta di cogliere il punto di vista reale di chi partecipa a un'interazione linguistica, in opposizione agli approcci tradizionali, chiamati ora *politeness2*, che assumono invece il punto di vista dell'analista esterno.

Rispetto a un'analisi centrata sull'atto linguistico come unità di base, si insiste ora sul carattere cooperativo della cortesia, che coinvolge più turni di parola e si definisce come un concetto dinamico, che emerge e si costruisce solo nel corso dell'interazione (Watts, 2003: 153-155). Scompare così la concezione statica di nozioni come 'faccia', 'potere' o 'distanza

sociale', che vengono adesso considerate dimensioni soggette a una continua negoziazione.

Dal momento che viene negata qualsiasi predicibilità al modello, il principale problema posto dall'applicazione di queste nuove teorie alle lingue classiche è il fatto di non poter disporre della testimonianza originale del parlante che partecipa alla conversazione presa in esame, il che spiega come mai fino ad ora esse non siano state impiegate sistematicamente per il latino<sup>10</sup>.

Anche così, tuttavia, certi concetti di questa teoria risultano molto utili per spiegare i fenomeni di cortesia del latino. L'errore, in ultima analisi, è stato vedere questi due modelli, *politeness1* e *politeness2*, come posti tra loro in relazione di opposizione privativa, mentre è molto più opportuno considerarli complementari e adattarli caso per caso alle necessità concrete dell'analisi.

In questo senso, in futuro si dovrà privilegiare l'indagine sulle percezioni del parlante, vale a dire la prospettiva emica, considerando tanto le reazioni dei presenti all'interazione che i commenti metapragmatici o i giudizi di appropriatezza che il testo può offrire. Ci sono infatti testimonianze che possono valere come autentici giudizi di appropriatezza pragmatica sulla pertinenza o sulla riuscita di certe forme di cortesia, come mostra il passo di Plauto in (7), dove si può trovare una valutazione sulla appropriatezza pragmatica e la sincerità di un atto di ringraziamento espresso come una esagerazione su quello che si riceve:

- (7) [PE.] *Nunc uolo opsonare ut, hospes, tua te ex uirtute et mea  
meae domi accipiam benigne, lepide et lepidis uictibus.*  
 PL. *Nil me paenitet iam quanto sumptui fuerim tibi. [...]*  
 PE. [...] *Nunc, quod occepi, opsonatum pergam.* PL. *Si certumst tibi,  
commodulum obsona, ne magno sumptu: mihi quiduis sat est.*  
 PE. *Quin tu istanc orationem hinc ue<te>rem atque antiquam amoues?  
Proletario sermone nunc quidem, hospes, utere.*  
*Nam i solent, quando accubuerunt, ubi cena adpositast, dicere:  
'Quid opus fuit hoc sumptu tanto nostra gratia?  
Insaniuisti hercle; nam idem hoc hominibus sat erat decem'.  
Quod eorum caussa opsonatu<m>st culpant et comedunt tamen.*  
 (Pl., *Mil.* 738-740; 749-756)

<sup>10</sup> Si sono applicati, invece, per quanto non in modo estensivo, altri modelli, come l'approccio *frame-based* di TERKOURAFI (2005; 2008), testato da DICKEY (2012a; 2016a), e l'approccio di genere di GARCES-CONJOS BLITVICH (2010), utilizzato da KRYLOVÁ (2015). D'altra parte, URÍA (2007: 56-59) applica le massime di Grice all'invettiva di Cicerone e BROOKINS (2010) il modello di LEECH (2007) ai carmi di Catullo.

“PERIPLECOMENO: Voglio andare a fare la spesa per prepararti ospite mio, un pranzetto coi fiocchi, degno di te e di me proprio di gusto, con gustosissime pietanze. PLEUSICLE: Ma io ne ho abbastanza delle spese che ti ho fatto fare. [...] PERIPLECOMENO: Be’ ora, come avevo detto, vado a fare la spesa. PLEUSICLE: Se proprio te lo sei fitto in capo, compra almeno poca roba, non spendere troppo: per me tutto va bene. PERIPLECOMENO: Insomma, quando la vuoi far finita con questi discorsi che puzzano di stantio? Ora, cocco mio, parli proprio come la gente volgare. Quelli, quando sono a tavola, quando il pranzo è servito, cominciano a ripetere: «Ma che bisogno c’era di scomodarsi a fare una spesa così grossa per riguardo a noi? Ma, santo Dio, sei impazzito, qui ce n’era per dieci». Quello che hai speso per loro te lo rinfacciano e intanto... pappano!”

Le testimonianze dei grammatici, poi, offrono giudizi metapragmatici molto utili; le loro osservazioni, per quanto non possano essere considerate puramente emiche (dato che si tratta di commenti scritti a distanza di alcuni secoli dall’opera che analizzano), sono in ogni caso più vicine e corrette delle nostre. Particolarmente utili sono alcune spiegazioni di Donato alle commedie di Terenzio, studiate in dettaglio da Ferri (2016), come quella che si riporta al punto (8), dove il grammatico interpreta *rogo numquid uelit* come espressione preparatoria della chiusura della conversazione:

- (8) *ROGO NVMQVID VELIT hoc est: significo me abire; nam abituri, ne id dure facerent, «numquid uis» dicebant his quibuscum constitissent.*  
(Don., Ter. *Eun.* 341, 2)

“*ROGO NVMQVID VELIT* cioè, voglio dire che me ne vado; poiché quelli che hanno l’intenzione di andarsene, per non essere troppo bruschi, dicevano «*numquid uis*» a quelli con cui avevano finito di parlare.”

Sulla stessa linea, si stanno portando a termine ricerche che migliorano la nostra conoscenza delle concezioni latine del fenomeno della *im-politeness*, o scortesia. Tra esse è anche da ricordare l’attenta indagine di Mencacci (2016) su un passo della *Rhetorica ad Herennium* (4, 10, 14), in cui si offre una valutazione del carattere scortese e *praeter consuetudinem* di un incontro tra due sconosciuti alle terme. La stessa autrice (Mencacci, 2012) aveva preso in esame in precedenza un tratto soprasegmentale come il tono di voce, che ha una evidente ricaduta sul comportamento cortese o scortese. Tanto i tratti prosodici che quelli prossemici (trattati da Hall, 2016), come anche il loro impatto sulla creazione e trasmissione dei tratti

di cortesia sono ulteriori aspetti su cui è opportuno realizzare nuove indagini. Ricordo ancora Unceta Gómez (2016d), dove ho tentato un approccio lessicale su nozioni latine vicine o simili a quelle usate dalle moderne teorie pragmatiche, come *dignitas*, *urbanitas*, *lepidus*, *facetus*, *uerecundia*, *comitas* o *affabilitas*. Si tratta di una prospettiva che deve essere ulteriormente approfondita, se si vuole arrivare a una adeguata valutazione del fenomeno della cortesia linguistica in latino.

Analogamente, mano a mano che si completa la mappa presentata nella Tabella 1, occorre approfondire lo studio della *politeness* come fenomeno dinamico, che si costruisce nel corso dello scambio conversazionale. Per questo, abbiamo la fortuna di disporre di un corpus di testi teatrali molto ampio, un genere ideale per rintracciare le linee fondamentali di questo fenomeno.

Iurescia (2016) offre eccellenti esempi di come affrontare lo studio della *impoliteness* come fenomeno che non dipende da enunciati presi isolatamente, ma si va costruendo nel dialogo<sup>11</sup>. In questa prospettiva, la Tabella 4 offre un esempio di analisi dettagliata dell'intenzionalità di singoli turni di conversazione che insieme concorrono a realizzare un atto linguistico *polite* come le scuse. Si tratta di un passo dell'*Aulularia* (733-756) in cui si produce un equivoco: mentre il giovane Lupacchiotto confessa di aver violato la figlia del vecchio avaro Tienichiuso, quest'ultimo crede che il giovane si stia accusando di aver rubato la pentola con il denaro:

<sup>11</sup> In questo senso sono molto importanti anche i lavori di HALL (1996; 2005a; 2005b; 2009) e WEAIRE (2010-2011).

TESTO LATINO	TRADUZIONE ITALIANA	ATTO DI PAROLA
... Lx. <i>Quia istuc facinus quod tuom / sollicitat animum, id ego feci et fateor.</i>	"LUPACCHIOTTO: Io, perché sono stato io, lo confesso, a commettere la mala azione che ora ti affanna."	RICONOSCIMENTO DELLA COLPA
EVC. <i>Quid ego ex te audio?</i>	"TIENICHIUSO: Ma che devo sentire da te?"	RICHIESTA INDIGNATA DI CONFERMA
Lx. <i>Id quod uerumst.</i>	"LUPACCHIOTTO: La verità."	CONFERMA
EVC. <i>Quid ego &lt;de te&gt; demerui, adulescens, mali, / quam ob rem ita faceres meque meosque perditum ires liberos?</i>	"TIENICHIUSO: Ma che male mi meritavo da te, giovanotto, perché tu mi facessi un'azione simile e mandassi in rovina me e i figli miei?"	RIMPROVERO
Lx. <i>Deu' mibi impulsor fuit, is me ad illam inlexit.</i>	"LUPACCHIOTTO: Il mio istigatore è stato un dio, che mi ha spinto verso di lei."	SPIEGAZIONE DELLA CAUSA (DIVINITÀ)
EVC. <i>Quo modo?</i>	"TIENICHIUSO: E come?"	RIMPROVERO
Lx. <i>Fateor peccauise &lt;me&gt; et me culpam commertitum scio; / id adeo te oratum aduenio ut animo aequo ignoscas mibi.</i>	"LUPACCHIOTTO: Riconosco di aver fallato, so d'aver commesso una colpa; perciò vengo a pregarti d'esser tanto longanime di perdonarmi."	NUOVO RICONOSCIMENTO DELLA COLPA E OFFERTA DI COMPENSAZIONE, SCUSE ESPLICITE
EVC. <i>Qur id ausu's facere ut id quod non tuom esset tangeres?</i>	"TIENICHIUSO: Ma come hai osato ardir di toccare quello che non era tuo?"	RIMPROVERO
Lx. <i>Quid uis fieri? Factum est illum: ferri infectum non potest. / Deos credo uoluisse; nam ni uellent, non fieret, scio.</i>	"LUPACCHIOTTO: Che vuoi farci? Quello che è successo è successo e ormai non può non essere successo. Penso che l'hanno voluto gli dèi, perché se non l'avessero voluto, non sarebbe successo, ne sono sicuro."	RICONOSCIMENTO DELLA COLPA E INSISTENZA SULLA SPIEGAZIONE DELLE CAUSE (DIVINITÀ)
EVC. <i>At ego deos credo uoluisse ut apud me te in neruo enicem.</i>	"TIENICHIUSO: Ma ora credo che gli dèi vogliono vederti schiattare a casa mia con una bella catena al piede."	MINACCIA

Lx. <i>Ne istuc dixis.</i>	“LUPACCHOTTO: Oh, non dirlo!”	SUPPLICA
Evc. <i>Quid tibi ergo meam me inuito tactios?</i>	“TIENICHIUSO: Ma come hai osato toccare una mia proprietà a mio dispetto.”	RIMPROVERO
Lx. <i>Quia unii uitio atque amoris feci.</i>	“LUPACCHOTTO: Sono stati il vino e l'amore che me l'hanno fatto fare.”	SPIEGAZIONE DELLE CAUSE (VINO E AMORE)
Evc. <i>Homo audacissime, / cum istacm te oratione buc ad me adire ausum, impudens! / Nam si istuc ius est ut tu istuc excusare possies, / luci claro deripiamus aurum matronis palam, / postid si prebentis simus, excusemus ebrios / nos fecisse amoris caussa. Nimi' uilest uinum atque amor, / si ebrio atque amanti inpune facere quod lubeat licet.</i>	“TIENICHIUSO: o svergognato, e con questo bel discorso hai il coraggio di venirmi in faccia, spudorato! Ma se la scusa che tiri fuori tu è valida, allora mettiamoci a spogliare le signore dei loro gioielli alla luce del sole, e poi, quando siamo ingabbiati, scusiamoci col dire che eravamo sbronzi, che l'abbiamo fatto per amore! Ma allora il vino e l'amore sono una schifezza, se allo sbronzo e all'innamorato è lecito fare impunemente tutto quello che gli schizza nella testa!”	INSULTI, RIMPROVERI E NEGAZIONE DELLA VALIDITÀ DELLE SCUSE
Lx. <i>Quin tibi ulbro supplicatum uenio ob stultitiam meam.</i>	“LUPACCHOTTO: Ma non lo vedi che vengo a supplicarti, a riconoscere che sono stato uno scriteriato?”	SCUSE ESPLICITE E AUTODENIGRAZIONE
Evc. <i>Non mi homines placent qui quando male fecerunt purigant. / Tu illam scibas non tuam esse: non attactam oportuit.</i>	“TIENICHIUSO: Non mi piace chi viene a scusarsi dopo aver fatto il guaio. Tu lo sapevi che quella non era tua, perciò non dovevi osar di toccarla.”	RIFIUTO DELLE SCUSE E RIMPROVERO
Lx. <i>Ergo quia sum tangere ausus, bau causificor quin eam / ego habeam potissimum.</i>	“LUPACCHOTTO: Allora, poiché ho osato toccarla, non cerco pretesi per non tenermela in specifico possesso.”	OFFERTA DI RIPARAZIONE

Tabella 4. *Sviluppo di un atto linguistico di scusa (Pl. Aul. 733-756) (Unceta Gómez, 2014b: 89-90).*

Un ultimo apporto dell'approccio postmoderno allo studio della cortesia con evidenti possibilità di applicazione al latino è la distinzione, proposta da Watts (1992; 2003), tra il comportamento linguistico 'politico' (*politic*), ovvero il comportamento atteso e convenzionale, e il comportamento 'cortese' (*polite*), cioè il comportamento marcato in maniera intenzionale. Secondo quanto spiega lo stesso studioso:

When politic behaviour is governed more by social distance and dominance than by exchange in 'intimate stuff', grammaticalised honorifics and address forms, formulaic expressions, ritualised and semi-ritualised indirect speech acts, conventionalised means of face-threat minimisation and the maximisation of the positive face, solidarity display, etc., will be explicit in language usage. However, only when such structures represent the attempt by *ego*, for whatever reason, to enhance her/his social standing with respect to *alter* may they more profitably be called realization of politeness (Watts, 1992: 57).

In questo senso, a partire da un'analisi quantitativa e dall'assenza di espressioni di felicitazione convenzionalizzate in latino arcaico, si può concludere per esempio che, in questo taglio sincronico, questo atto linguistico non costituisce un comportamento atteso e che la sua assenza non contraddice alcuna norma sociale. Si può affermare pertanto che la felicitazione non è un comportamento *politic* (come lo è ad esempio la mitigazione di un atto linguistico direttivo rivolto a un superiore), ma che la sua presenza è un indizio dell'intenzione consapevole e esplicita da parte di chi parla di essere *polite* (cfr. Unceta Gómez, 2016a: 285-286).

Se le lingue classiche presentano l'inconveniente di non fornirci parlanti pienamente competenti, ci offrono però un vantaggio: quello di un corpus chiuso, su cui è possibile realizzare analisi quantitative che, se trattate con le necessarie cautele – quelle segnalate da Ferri (2008) in un lavoro programmatico –, possono fornirci informazioni estremamente utili. L'analisi quantitativa, anzi, rappresenta una via da percorrere in dettaglio, per la quale appare molto opportuna la proposta di applicazione sistematica presentata da Culpeper e Guardamagna (2016) e il procedimento seguito da Barrios-Lech (2016b).

In conclusione, pur riconoscendo le difficoltà che l'applicazione alle lingue antiche prospetta, non dobbiamo dimenticare che nelle teorie discorsive postmoderne ci sono molti aspetti in grado di far progredire le nostre conoscenze sulla cortesia in latino. Per questo, buona parte dei risultati ottenuti a vari livelli di analisi sulla base del modello di Brown e Levinson deve essere ricalibrata e riconsiderata alla luce della categoria di *politeness* di primo livello.



#### 4. *Compiti per il futuro*

Nel 2017 ci troviamo dunque in una situazione in cui in meno di tre decenni di studio sistematico dei fenomeni di *im/politeness* in latino sono stati compiuti progressi molto significativi. Tuttavia il panorama qui tratteggiato presenta ancora ampie lacune nelle nostre conoscenze, che dovranno essere colmate. In conseguenza di queste carenze, l'agenda della ricerca nei prossimi anni dovrà darsi obbiettivi come questi:

Completare le analisi sugli atti linguistici e le marche formali non ancora realizzate, così come arricchire la prospettiva interazionale e di organizzazione del discorso.

Ampliare il corpus, senza limitarsi ai generi più adatti per questo tipo di analisi (teatro, lettere, romanzo), con la speranza che attraverso la lettura di altri tipi di testo sia possibile estrarre informazioni rilevanti. Esistono altri *corpora* idonei per questo scopo che ancora non sono stati affrontati in questa prospettiva.

Approfondire l'applicazione dei concetti apportati dai modelli di *politeness I*: raccogliendo e analizzando i giudizi metapragmatici e le reazioni dei parlanti, riflettendo sul carattere emergente della cortesia e riconoscendolo nei dialoghi, ampliando le analisi lessicali sulle nozioni latine assimilabili a quelle utilizzate per le teorie moderne sulla cortesia.

Sviluppare lo studio sulla scortesia e affrontare l'analisi di altri concetti come *overpoliteness* o *mock im/politeness*.

Testare la percorribilità e la validità dell'approccio quantitativo e statistico al corpus a nostra disposizione. Sfruttarne i risultati per stabilire differenze tra il comportamento linguistico *politic* e quello *polite*, nei termini di Watts (2003).

Cominciare a sviluppare un'analisi comparativa tra le strategie di cortesia in latino e in greco (lingua meno studiata in questa prospettiva), che arricchisca il dibattito sull'applicazione dei modelli moderni alle lingue antiche e individui possibili influenze tra loro, in entrambe le direzioni.

Affrontare studi diacronici, che sfruttino la dimensione cronologica del corpus di cui disponiamo, come ha fatto Dickey (2015), che ha confrontato l'uso dei mitigatori negli atti direttivi lungo un intero secolo. In maniera analoga, uno studio sulle strategie di cortesia nella commedia *Querolus* (Unceta Gómez, 2017d) ha permesso di raggiungere interessanti conclusioni (pur tenendo conto del carattere artificioso di questo testo), come per esempio il fatto che il maggior numero di similarità con la commedia arcaica si trovano

nelle forme di cortesia negativa, il tipo più conservatore e arcaizzante.

Facendo un passo avanti nella considerazione storica della cortesia, mettere in relazione le diverse tendenze evolutive del latino con i risultati delle lingue romanze, come hanno fatto Ghezzi e Molinelli (2016).

Il raggiungimento di tutti questi obiettivi ci permetterà di ottenere basi solide su cui stabilire una cornice esplicativa generale (come abbozzata in Unceta Gómez, 2016d) che, tenendo conto di parametri antropologici e sociologici, possa adattarsi alle caratteristiche proprie della cortesia linguistica in latino. In tal modo potremo evitare di attribuire a Roma caratteristiche e categorie proprie delle lingue e delle culture moderne.

L'analisi della cortesia linguistica in latino, insomma, ha aperto una via di ricerca nuova e molto interessante per la filologia classica che, in progresso di tempo e con uno sviluppo adeguato, ci fornirà un'attrezzatura euristica di grande potenziale esplicativo, in grado di offrirci una comprensione qualitativamente migliore dei testi latini. Di questa analisi, inoltre, beneficerà anche la pragmatica storica, in quanto fornisce la dimensione storica di questi fenomeni.

#### *Ringraziamenti*

Un ringraziamento di cuore alla Professoressa Francesca Mencacci per la traduzione in italiano del mio testo e alla Professoressa Piera Molinelli per i suoi suggerimenti.

#### *Bibliografia*

- ADAMS, J.N. (1984), *Female speech in Latin comedy*, in «Antichthon», 18, pp. 43-77.
- BARRIOS-LECH, P. (2014a), *The 1st person plural 'hortatory' subjunctive in Plautus and Terence*, in «Rheinisches Museum für Philologie», 157, 3-4, pp. 272-277.
- BARRIOS-LECH, P. (2014b), *Quid ais and female speech in Roman Comedy*, in «Hermes», 14, 4, pp. 480-486.
- BARRIOS-LECH, P. (2016a), *Noli + infinitive in Roman Comedy*, in «Glotta», 92, pp. 18-23.
- BARRIOS-LECH, P. (2016b), *Linguistic interaction in Roman comedy*, Cambridge University Press, Cambridge.

- BERGER, Ł. (2014), *Starzec i grzeczność językowa w komediach Plauta* [Old men and linguistic politeness in the comedies of Plautus], in «Symbolae Philologorum Posnaniensium Graecae et Latinae», 24, 1, pp. 53-74.
- BERGER, Ł. (2015), *(Meta)discursive uses of Latin* heus, in «Romanica Posnaniensia», 42, 5, pp. 3-22.
- BERGER, Ł. (2016a), *Otwarcie dialogowe w komediach Plauta* [Dialogue opening in the Plautine comedies], *Poznańskie Studia Polonistyczne*, Poznań.
- BERGER, Ł. (2016b), *Escenas de bienvenida en las comedias de Plauto*, in «Scripta Classica», 13, pp. 65-84.
- BERGER, Ł. (2017a), *Bendecir para saludar en Plauto. Redistribución de la función pragmática*, in «Emerita», 85, 2, pp. 261-287.
- BERGER, Ł. (2017b), *Introducing the first topic slot in Plautine dialogues*, in «Roczniki Humanistyczne. Filologia Klasyczna», 64, 3, pp. 89-110.
- BROOKINS, T.A. (2010), *A politeness analysis of Catullus' polymetric poems: Can Leech's GSP cross the ancient modern divide?*, in «Journal of Pragmatics», 42, 5, pp. 1283-1295.
- BROWN, R. e GILMAN, A. (1960), *Pronouns of power and solidarity*, in SEBEOK, T.A. (1960, ed.), *Style in Language*, MIT Press, Cambridge (MA), pp. 253-276.
- BROWN, P. e LEVINSON, S.C. (1987), *Politeness. Some universals in language usage*, Cambridge University Press, Cambridge.
- CABRILLANA, C. (2016), *Directives in Latin comedy: pragmatics, dramatic role and social status*, in «Journal of Latin Linguistics», 15, 2, pp. 179-214.
- CARNEY, T.F. (1964), *The words sodes and quaeso in Terentian usage*, in «Acta Classica», 7, pp. 57-63.
- CORCORAN, S. (1996), *The empire of the tetrarchs. Imperial pronouncements and government A.D. 284-324*, Clarendon Press, Oxford.
- CORREA, S. (2008-2009), *El humor como estrategia de cortesía positiva en De oratore, 2-216-90*, in «Argos», 32, pp. 133-145.
- CULPEPER, J. (2011), *Impoliteness: using language to cause offence*, Cambridge University Press, Cambridge.
- CULPEPER, J. e GUARDAMAGNA, C. (2016), *Studying linguistic (im)politeness in the darkest recesses of time*, relazione presentata a *Historical Politeness Network Symposium*, University of East Anglia (Norwich, England), 17/06/2016.
- CULPEPER, J., HAUGH, M. e KÁDÁR, D. (2017, eds.), *The Palgrave handbook of linguistic (im)politeness*, Palgrave Macmillan, London.
- DICKEY, E. (2001), *Kyrie, despota, domine: Greek politeness in the Roman empire*, in «Journal of Hellenic Studies», 121, pp. 1-11.

- DICKEY, E. (2002), *Latin forms of address. From Plautus to Apuleius*, Oxford University Press, Oxford.
- DICKEY, E. (2006), *The use of Latin sis as a focus-marking clitic particle*, in «Oxford University Working Papers in Linguistics, Philology & Phonetics», 11, pp. 21-25.
- DICKEY, E. (2012a), *The rules of politeness and Latin request formulae*, in PROBERT, PH. e WILLI, A. (2012, eds.), *Laws and rules in Indo-European*, Oxford University Press, Oxford, pp. 313-328.
- DICKEY, E. (2012b), *How to say 'please' in Classical Latin*, in «Classical Quarterly», 62, 2, pp. 731-748.
- DICKEY, E. (2015), *How to say 'please' in post-Classical Latin: Fronto and the importance of archaism*, in «Journal of Latin Linguistics», 14, pp. 17-31.
- DICKEY, E. (2016a), *Politeness in ancient Rome: can it help us evaluate modern politeness theories?*, in «Journal of Politeness Research», 12, 2, pp. 197-220.
- DICKEY, E. (2016b), *When 'please' ceases to be polite: the use of sis in Early Latin*, relazione presentata a *Historical Politeness Network Symposium*, University of East Anglia (Norwich, England), 17/06/2016.
- DUBREUIL, PH. (2013), *Le marché aux injures à Rome. Injures et insultes dans la littérature latine*, L'Harmattan, Paris.
- ECHOLS, E.C. (1950), *The quid-greeting in Plautus and Terence*, in «Classical Journal», 45, 4, pp. 188-190.
- FEDRIANI, CH. (2017), *Quapropter, quaeso? 'Why, for pity's sake?' Questions and the pragmatic functions of quaeso, obsecro, and amabo in Plautus*, in DENIZOT, C. e SPEVAK, O. (2017, eds.), *Pragmatic approaches to Latin and Ancient Greek*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia, pp. 83-109.
- FEDRIANI, CH. e MOLINELLI, P. (2013), *Ut ita dicam and cognates: a pragmatic account*, in «Journal of Latin Linguistics», 12, 1, pp. 71-99.
- FERRI, R. (2008), *Politeness in Latin comedy. Some preliminary thoughts*, in «Materiali e Discussioni per l'Analisi dei Testi Classici», 61, pp. 15-28.
- FERRI, R. (2012), *How to say 'no' in Latin: negative turns, politeness and pragmatic variation*, in LEIWO, M., HALLA-AHO, H. e VIERROS, M. (2012, eds.), *Variation and change in Greek and Latin*, Foundation of the Finnish Institute at Athens, Helsinki, pp. 105-127.
- FERRI, R. (2016), *An ancient grammarian's view of how the spoken language works. Pragmalinguistic observations in Donatus' Commentum Terentii*, in FERRI, R.

- e ZAGO, A. (2016, eds.), *The Latin of the grammarians. Reflections about language in the Roman world*, Brepols, Turnhout, pp. 237-275.
- FREI-STOLBA, R. (1969), *Inoffizielle Kaisertitulaturen im 1. und 2. Jahrhundert n. Chr.*, in «Museum Helveticum», 26, pp. 18-39.
- GARCÉS-CONEJOS BLITVICH, P. (2010), *A genre approach to the study of im-politeness*, in «International Review of Pragmatics», 2, 1, pp. 46-94.
- GHEZZI, C. (2016), *Marcatori interazionali di cortesia dal latino alle lingue romanze: nomi e verbi tra morfosintassi e contesto discorsivo*, in FRUYT, M., HAVERLING, G. e SORNICOLA, R. (2016, eds.), *Actes du XXVI<sup>e</sup> Congrès international de linguistique et de philologie romanes (Nancy, 15-20 juillet 2013), Section 2: Linguistique latine / Linguistique romane*, Nancy, ATILF, <<http://www.atilf.fr/cilpr2013/actes/section-2/CILPR-2013-2-Ghezzi.pdf>> [Ultimo accesso: 03/01/2017].
- GHEZZI, C. e MOLINELLI, P. (2014), *Deverbal pragmatic markers from Latin to Italian (Lat. quaeso and It. prego): the cyclic nature of functional developments*, in GHEZZI, C. e MOLINELLI, P. (2014, eds.), *Discourse and pragmatic markers from Latin to the Romance languages*, Oxford University Press, Oxford, pp. 61-85.
- GHEZZI, C. e MOLINELLI, P. (2015), *Segnali allocutivi di richiamo: percorsi pragmatici e sviluppi diacronici tra latino e italiano*, in «Cuadernos de Filología Italiana», 22, pp. 21-47.
- GHEZZI, C. e MOLINELLI, P. (2016), *Politeness markers from Latin to Italian. Periphery, discourse structure and cyclicity*, in «Journal of Historical Pragmatics», 17, 2, pp. 307-337.
- GOFFMAN, E. (1967), *Interaction ritual. Essays on face-to-face behavior*, Doubleday, New York.
- GÓMEZ SANTAMARÍA, I. (2003), *Cortesia verbal y citas de scripta imperatoris en el panegírico latino*, in «Voces», 14, pp. 145-154.
- GRICE, H.P. (1989), *Studies in the way of words*, Harvard University Press, Cambridge (MA).
- HALLA-AHO, H. (2010), *Requesting in a letter: context, syntax and the choice between complements in the letters of Cicero and Pliny the Younger*, in «Transactions of the Philological Society», 108, 3, pp. 232-247.
- HALL, J. (1996), *Cicero Fam. 5.8 and Fam. 15.5 in the light of modern politeness theory*, in «Antichthon», 30, pp. 19-33.
- HALL, J. (1998), *The deference-greeting in Roman society*, in «Maia», 50, pp. 413-426.

- HALL, J. (2005a), *Politeness and formality in Cicero's Letter to Matius* (Fam. 11.27), in «Museum Helveticum», 62, pp. 193-213.
- HALL, J. (2005b), *Roman politeness and the socialization of Marcus Cicero the Younger*, in WELCH, K. e HILLARD, T. (2005, eds.), *Roman crossings. Theory and practice in the Roman Republic*, The Classical Press of Wales, Swansea, pp. 263-282.
- HALL, J. (2009), *Politeness and politics in Cicero's letters*, Oxford University Press, Oxford.
- HALL, J. (2016), *Seneca on verbal and non verbal politeness*, relazione presentata a *Historical Politeness Network Symposium*, University of East Anglia (Norwich, England), 17/06/2016.
- HAVERLING, G. (1995), *On the illogical uos in Late Latin*, in CALLEBAT, L. (1995, ed.), *Latin vulgaire – latin tardif IV. Actes du 4<sup>ème</sup> Colloque international sur le latin vulgaire et tardif* (Caen, 2-5 septembre 1994), Olms-Weidmann, Hildesheim, pp. 337-353.
- HOFFMANN, M.E. (1983), *Conversational openings in the comedies of Plautus*, in PINKSTER, H. (1983, ed.), *Latin linguistics and linguistic theory. Proceedings of the 1<sup>st</sup> International Colloquium on Latin Linguistics* (Amsterdam, April 1981), John Benjamins, Amsterdam, pp. 217-228.
- HOFMANN, J.B. (1951), *Lateinische Umgangssprache*, Carl Winter, Heidelberg [trad. it. a cura di RICOTTILLI, L. (2003<sup>3</sup>), *La lingua d'uso latina*, Patron, Bologna].
- HOUGH, J.N. (1945), *The numquid uis formula in Roman Comedy*, in «American Journal of Philology», 66, pp. 282-302.
- HUMMEL, P. (2008), *Mala dicta. Essai sur la malédiction et la calomnie dans l'antiquité classique*, Philologicum, Paris.
- IURESCIA, F. (2016), *Credo iam ut solet iurgabit: Pragmatica della lite a Roma*, Tesi di Dottorato, Università di Pisa.
- IURESCIA, F. (2017), *Impoliteness and overpoliteness in Roman confrontations*, relazione presentata a *19<sup>th</sup> International Colloquium on Latin Linguistics*, Bayerische Akademie der Wissenschaften, München, 24-28/04/2017.
- JACOBS, A. e JUCKER, A.H. (1995), *The historical perspective in Pragmatics*, in JUCKER, A.H. (1995, ed.), *Historical Pragmatics. Pragmatic developments in the history of English*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia, pp. 3-33.
- KIENPOINTNER, M. (1997), *Varieties of rudeness. Types and functions of impolite utterances*, in «Functions of Language», 4, 2, pp. 251-287.

- KIENPOINTNER, M. (2008), *Cortesía, emociones y argumentación*, in BRIZ, A., HILDALGO, A., ALBELDA, M., CONTRERAS, J, e HERNÁNDEZ FLORES, N. (2008, eds.), *Cortesía y conversación: de lo escrito a lo oral. III Coloquio internacional del programa EDICE*, Universidad de Valencia-Programa EDICE, Valencia-Estocolmo, pp. 25-52.
- KOCHOVSKA, S. (2013), *Expressing congratulations in Latin: the case of Cicero's correspondence*, in «Literatūra», 55, 3, pp. 27-37.
- KRYLOVÁ, B. (2004), *Consensus suggested and demanded: the use and role of enim and ergo in conflict management*, in «Graecolatina Pragensia», 20, pp. 95-107.
- KRYLOVÁ, B. (2005), *Competitive and cooperative use of rudeness in Latin comedy*, relazione presentata al XIII Colloque International de Linguistique Latine, Facultés universitaires Saint-Louis, Bruxelles, 05/04/2005.
- KRYLOVÁ, B. (2015), *Latin directives and (im)politeness: how do modifications of illocutionary force (not) modify the (im)politeness status of directives*, relazione presentata al 18<sup>th</sup> International Colloquium on Latin Linguistics, Université de Toulouse, Toulouse, 10/06/2015.
- KRUSCHWITZ, P. (2013), *Memento mori: the use(s) of the future imperative in the Carmina Latina Epigraphica*, in FERNÁNDEZ MARTÍNEZ, C., DEL HOYO CALLEJA, J., GÓMEZ PALLARÉS, J. e LIMÓN BELÉN, M. (2013, eds.), *Ex officina. Literatura epigráfica en verso*, Universidad de Sevilla, Sevilla, pp. 193-216.
- KRUSCHWITZ, P. e CLARY-VENABLES, A. (2013), *How to apologise in Latin: a case study*, in MOORE, T.J. e POLLEICHTNER, W. (2013, eds.), *Form und Bedeutung im lateinischen Drama/Form and meaning in Latin drama*, Wissenschaftlicher Verlag Trier, Trier, pp. 53-86.
- LAKOFF, R. (1973), *The logic of politeness: or, minding your p's and q's*, in *Papers from the Ninth Regional Meeting of the Chicago Linguistic Society*, Chicago Linguistic Society, Chicago, pp. 292-305.
- LATEINER, D. (2013), *Gendered and gendering insults and compliments in the Latin novels*, in «Eugesta», 3, pp. 303-351.
- LEECH, G.N. (1983), *Principles of Pragmatics*, Longman, London-New York.
- LEECH, G.N. (2007), *Politeness: is there an East-West divide?*, in «Journal of Politeness Research», 3, 2, pp. 167-206.
- LETESSIER, P. (2000), *La salutatio chez Plaute: adaptation ludique d'un rituel social*, in «Lalies», 20, pp. 151-163.
- LILJA, S. (1965), *Terms of abuse in Roman Comedy*, Finnish Academy, Helsinki.



- LOCHER, M.A. e WATTS, R.J. (2005), *Politeness theory and relational work*, in «Journal of Politeness Research», 1, pp. 9-33.
- LÓPEZ LÓPEZ, M. (2012), *El preludeo de la risa o el llanto (I): expresiones de halago y requiebro en los tragediógrafos y comediógrafos fragmentarios latinos*, in LÓPEZ GREGORIS, R. (2012, ed.), *Estudios sobre teatro romano. El mundo de los sentimientos y su expresión*, Pórtico, Zaragoza, pp. 243-275.
- MARRÓN, G. (2011), *¿Cuándo tutear al emperador? Pronombres TU (t)/VOS (v) en las cartas de Quinto Aurelio Símaco*, in «Revista Española de Lingüística», 41, 1, pp. 59-72.
- MENCACCI, F. (2012), *La voce del banditore. Performance vocale e stili di comunicazione a Roma*, in SCHETTINO, M.T. e PITTIA, S. (2012, eds.), *Les sons du pouvoir dans les mondes anciens. Actes du colloque international de l'Université de La Rochelle*, Presses Universitaires de Franche-Comté, Besançon, pp. 329-348.
- MENCACCI, F. (2016), *Praeter consuetudinem. (Im)politeness e stili comunicativi a Roma*, in «Studi e Saggi Linguistici», 54, 2, pp. 91-115.
- MILLER, A.B. (1914), *Roman etiquette of the late Republic as revealed by the correspondence of Cicero*, Press of the New Era Printing Company, Lancaster (PA).
- MINICONI, P.J. (1958), *Les termes d'injure dans le théâtre comique*, in «Revue des Études Latines», 36, pp. 159-175.
- MOLINELLI, P. (2010), *From verbs to interactional discourse markers: The pragmatization of Latin rogo and quaeso*, in «Journal of Latin Linguistics», 11, 1, pp. 181-192.
- MOLINELLI, P. (2015), *Plural pronouns and social deixis in Latin: a pragmatic development*, in «Studi e Saggi Linguistici», 53, 2, pp. 65-88.
- MOLINELLI, P. (2016), *Cicli di pragmaticalizzazione tra latino e lingue romanze: la formazione di marcatori interazionali*, in FRUYT, M., HAVERLING, G. e SORNICOLA, R. (2016, eds.), *Actes du XXVII<sup>e</sup> Congrès international de linguistique et de philologie romanes (Nancy, 15-20 juillet 2013), Section 2: Linguistique latine / Linguistique romane*, Nancy, ATILF, <<http://www.atilf.fr/cilpr2013/actes/section-2/CILPR-2013-2-Molinelli.pdf>> [Ultimo accesso: 03/01/2017].
- MOLINELLI, P. (2017), *Sociocultural and linguistic constraints in address choice from Latin to Italian*, in BEECHING, K., GHEZZI, C. e MOLINELLI, P. (2017, eds.), *Positioning the self and others: social indexicality and identity construction*, Benjamins, Amsterdam-Philadelphia, pp. 51-79.
- MONTERRAT ROIG, C. (2013), *Los vocativos despectivos en Plauto: análisis de los insultos en la reacción interaccional*, in «Anuari de Filologia. Antiqua et Mediaevalia», 3, pp. 79-96.



- MONTSERRAT ROIG, C. (2015), *Otras perspectivas para el análisis lingüístico de Plauto: los vocativos insultantes en la reacción conversacional*, in «Minerva», 28, pp. 133-161.
- MÜLLER, R. (1997), *Sprechen und Sprache: dialoglinguistische Studien zu Terenz*, Carl Winter, Heidelberg.
- NÚÑEZ, S. (1991), *Hacia una tipología de los actos de habla directivos en latín*, in «Florentia Iliberritana», 2, pp. 357-375.
- NÚÑEZ, S. (1995), *Materiales para una sociología de la lengua latina: Terencio y los modificadores del imperativo*, in «Florentia Iliberritana», 6, pp. 347-366.
- OLIENSIS, E. (1998), *Horace and the rhetoric of authority*, Cambridge University Press, Cambridge.
- PANAGL, O. (2003), *'Danke ja!' und 'danke nein!' im Lateinischen*, in HELD, G. (2003, Hrsg.), *Partikeln und Höflichkeit*, Peter Lang, Frankfurt am Main, pp. 239-246.
- PASETTI, L. (2015), *L'arte di ingiuriare: stilistica e retorica dell'insulto in Apuleio*, in «Lexis», 22, pp. 363-399.
- POCETTI, P. (2010), *Greeting and farewell expressions as evidence for colloquial language: between literary and epigraphical texts*, in DICKEY, E. e CHAHOUD, A. (2010, eds.), *Colloquial and literary Latin*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 100-126.
- QUINTILLÀ ZANUY, M.<sup>a</sup>T. (2012), *Diferencias discursivas de género en la expresión de los sentimientos: Plauto vs Séneca*, in LÓPEZ GREGORIS, R. (2012, ed.), *Estudios sobre teatro romano. El mundo de los sentimientos y su expresión*, Pórtico, Zaragoza, pp. 277-309.
- REES, R. (2003), *Talking to the tetrarchs: The dynamics of vocative address*, in DE-ROUX, C. (2003, ed.), *Studies in Latin literature and Roman history XI*, Latomus, Bruxelles, pp. 447-492.
- RISSELADA, R. (1989), *Latin illocutionary parentheticals*, in LAVENCY, M. e LONGRÉE, D. (1989, eds.), *Actes du V<sup>e</sup> Colloque de Linguistique Latine (CILL 15)*, Peeters, Leuven, pp. 367-378.
- RISSELADA, R. (1993), *Imperatives and other directive expressions in Latin. A study in the pragmatics of a dead language*, Brill, Amsterdam.
- RISSELADA, R. (1994), *Modo and sane, or what to do with particles in Latin directives*, in HERMAN, J. (1994, ed.), *Linguistic studies on Latin. Selected papers from the 6<sup>th</sup> International Colloquium on Latin Linguistics*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia, pp. 319-343.

- RISSELADA, R. (2004), *Actes de langage et rapports sociaux: les directifs dans Plaute, Asinaria 649-732*, in LÓPEZ EIRE, A. e RAMOS GUERREIRA, A. (2004, eds.), *Registros lingüísticos en las lenguas clásicas*, Universidad de Salamanca, Salamanca, pp. 269-290.
- REINHARDT, T. (2010), *Syntactic colloquialism in Lucretius*, in DICKEY, E. e CHAHOUD, A. (2010, eds.), *Colloquial and literary Latin*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 203-228.
- RICOTTILLI, L. (1982), *Tra filologia e semiotica: ripristino e interpretazione di una formula allocutiva (quid tu? quid uos?)*, in «Materiali e Discussioni per l'Analisi dei Testi Classici», 9, pp. 107-151.
- ROESCH, S. (2002), *Les stratégies de clôture du dialogue dans les comédies de Plaute*, in BOLKESTEIN, M., KROON, C., PINKSTER, H., REMMELINK, W. e RISSELADA, R. (2002, eds.), *Theory and description in Latin linguistics*, Brill, Amsterdam, pp. 317-332.
- ROESCH, S. (2004), *La politesse dans la correspondance de Cicéron*, in NADJO, L. e GAVOILLE, G. (2004, eds.), *Epistulae Antiquae III. Actes du III<sup>e</sup> Colloque international 'L'épistolaire antique et ses prolongements européens' (Université François-Rabelais, Tours, 25-27 septembre 2002)*, Peeters, Louvain-Paris-Dudley (MA), pp. 139-152.
- ROESCH, S. (2005), *L'échec des clôtures du dialogue dans les comédies de Plaute*, in «Journal of Latin Linguistics», 9, 2, pp. 921-932.
- ROESCH, S. (2008), *Les débuts des dialogues dans la comédie et la tragédie latines*, in BUREAU, B. e NICOLAS, CH. (2008, eds.), *Commencer et finir: débuts et fins dans les littératures grecque, latin et néolatin*, CERGR, Lyon, pp. 207-222.
- ROESCH, S. (2010), *Interpellation et enjeux de pouvoir dans les comédies et tragédies latines*, «CORELA» (Numéros thématiques| L'interpellation) <<http://corela.revues.org/1632>> [Ultimo accesso: 03/01/2017].
- ROESCH, S. (2017), *Impoliteness in Plautus' comedies*, relazione presentata al 19<sup>th</sup> International Colloquium on Latin Linguistics, Bayerische Akademie der Wissenschaften, München, 24-28/04/2017.
- ROSEN, H. (2009), *Coherence, sentence modification, and sentence-part modification: the contribution of particles*, in BALDI, P. e CUZZOLIN, P. (2009, eds.), *New perspectives on historical Latin syntax. Vol. 1: Syntax of the sentence*, Mouton de Gruyter, Berlin-New York, pp. 317-441.
- SCHRIJVERS, P.H. (1993), *Amicus liber et dulcis. Horace moraliste*, in LUDWIG, W. (1993, ed.), *Horace. L'œuvre et les imitations. Un siècle d'interprétation*, Fondation Hardt, Genève, pp. 41-94.

- SEARLE, J. (1969), *Speech acts. An essay in the philosophy of language*, Cambridge University Press, Cambridge.
- SPENCER, D. e THEODORAKOPOULOS, E. (2006), 'Good men who have skill in speaking': performing advice in Rome, in SPENCER, D. e THEODORAKOPOULOS, E. (2006, eds.), *Advice and its rhetoric in Greece and Rome*, Levante, Bari, pp. 1-29.
- TERKOURAFI, M. (2005), *Beyond the micro-level in politeness research*, in «Journal of Politeness Research», 1, pp. 237-262.
- TERKOURAFI, M. (2008), *Towards a unified theory of politeness, impoliteness and rudeness*, in BOUSFIELD, D. e LOCHER, M.A. (2008, eds.), *Impoliteness in language: studies on its interplay with power in theory and practice*, Mouton de Gruyter, Berlin-New York, pp. 45-74.
- TORREGO SALCEDO, M.E. (2013), *Iubeo saluere: una forma de saludo con directivo léxico*, in BELTRÁN, J.A., ENCUESTRA, A. e FONTANA, G. (2013, eds.), *Otium cum dignitate. Estudios en homenaje al profesor J.J. Iso Echegoyen*, Universidad de Zaragoza, Zaragoza, pp. 173-184.
- UNCETA GÓMEZ, L. (2008), *Incidencia de factores pragmáticos en la evolución semántica del verbo rogare*, in VIRÉ, G. (2008, éd.), *Autour du lexique latin. Communications faites lors du XIII<sup>e</sup> Colloque international de Linguistique Latine (Bruxelles-Liège, 4 au 9 avril 2005)*, Latomus, Bruxelles, pp. 244-255.
- UNCETA GÓMEZ, L. (2009a), *La petición verbal en latín. Estudio léxico, semántico y pragmático*, Ediciones Clásicas, Madrid.
- UNCETA GÓMEZ, L. (2009b): *Elementos parentéticos en la organización discursiva de la oratoria de Cicerón*, in ARCOS PEREIRA, T., FERNÁNDEZ LÓPEZ, J. e MOYA DEL BAÑO, F. (2009, eds.), *Pectora mulcet. Estudios de Retórica y Oratoria latinas*, Instituto de Estudios Riojanos, Logroño, pp. 247-258.
- UNCETA GÓMEZ, L. (2010), *La expresión del agradecimiento en la comedia latina*, in ANREITER, P. e KIENPOINTNER, M. (2010, eds.), *Latin Linguistics Today. Akten des 15. Internationalen Kolloquiums zur lateinischen Linguistik (Innsbruck, 4-9 April 2009)*, Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft, Innsbruck, pp. 625-637.
- UNCETA GÓMEZ, L. (2012), *Cuando los sentimientos irrumpen. Valores expresivos de las interjecciones primarias en las comedias de Plauto*, in LÓPEZ GREGORIS, R. (2012, ed.), *Estudios sobre teatro romano. El mundo de los sentimientos y su expresión*, Pórtico, Zaragoza, pp. 347-395.
- UNCETA GÓMEZ, L. (2014a), *La politesse linguistique en latin: bilan d'une étude en cours*, in *Dictionnaire Historique et Encyclopédie Linguistique du Latin*, Paris-

- Sorbonne (<[http://www.linglat.paris-sorbonne.fr/encyclopedie\\_linguistique: notions\\_linguistiques:syntaxe:formules\\_de\\_politesse](http://www.linglat.paris-sorbonne.fr/encyclopedie_linguistique:notions_linguistiques:syntaxe:formules_de_politesse)> [Ultimo accesso: 03/01/2017].
- UNCETA GÓMEZ, L. (2014b), *Pedir perdón en latín. El acto de habla de la disculpa en las obras de Plauto y Terencio*, in «Emerita», 82, 1, pp. 69-97.
- UNCETA GÓMEZ, L. (2015), *Sobre el proceso de subjetivación de algunas formas verbales en la lengua de la comedia romana*, in HAVERLING, G. (2015, ed.), *Latin linguistics in the early 21<sup>st</sup> century. Acts of the 16<sup>th</sup> International Colloquium on Latin Linguistics (Uppsala, June 6<sup>th</sup>-11<sup>th</sup>, 2011)*, Uppsala Universitet, Uppsala, pp. 468-479.
- UNCETA GÓMEZ, L. (2016a), *Congratulations in Latin Comedy: types and functions*, in «Journal of Politeness Research», 12, 2, pp. 267-290.
- UNCETA GÓMEZ, L. (2016b), *La respuesta al agradecimiento en la comedia de Plauto y Terencio*, in «Pallas. Revue d'Études Antiques», 102, 1 (Études de Linguistique Latine I), pp. 229-236.
- UNCETA GÓMEZ, L. (2016c), *Cuando los sentimientos irrumpen (2). Análisis de las interjecciones secundarias en las comedias de Plauto*, in PENAS IBÁÑEZ, A. e GARCÍA-HERNÁNDEZ, B. (2016, eds.), *Semántica latina y románica. Unidades de significado conceptual y procedimental*, Peter Lang, Berna, pp. 213-241.
- UNCETA GÓMEZ, L. (2016d), *Conceptualizations of linguistic politeness in Latin: the emic perspective*, relazione presentata a *Historical Politeness Network Symposium*, University of East Anglia (Norwich, England), 17/06/2016.
- UNCETA GÓMEZ, L. (2017a), *Pragmaticalización y lenguas clásicas: el caso de latín abi*, «Graeco-Latina Brunensia», 22, 1, pp. 205-220.
- UNCETA GÓMEZ, L. (2017b), *Cuando las emociones irrumpen: análisis comparativo del empleo de las interjecciones en las comedias de Terencio y las tragedias de Séneca*, in «Onomázein», 38, pp. 107-146.
- UNCETA GÓMEZ, L. (2017c), *Expressing happiness as a manifestation of positive politeness in Roman comedy*, relazione presentata al *19<sup>th</sup> International Colloquium on Latin Linguistics*, Bayerische Akademie der Wissenschaften, München, 24-28/04/2017.
- UNCETA GÓMEZ, L. (2017d), *Estrategias de cortesía lingüística en Querolus*, in «Latomus», 76, 1, pp. 140-161.
- URÍA, J. (2007), *The semantics and pragmatics of Ciceronian invective*, in BOOTH, J. (2007, ed.), *Cicero on the attack. Invective and subversion in the orations and beyond*, The Classical Press of Wales, Swansea, pp. 47-70.

- WATT, W.S. (1963), Heus, in «Glotta», 41, pp. 138-143.
- WATTS, R.J. (1992), *Linguistic politeness and politic verbal behaviour: reconsidering claims for universality*, in WATTS, R.J., IDE, S. e EHLICH, K. (1992, eds.), *Politeness in language. Studies in its history, theory and practice*, Mouton de Gruyter, Berlin-New York, pp. 43-69.
- WATTS, R.J. (2003), *Politeness*, Cambridge University Press, Cambridge.
- WEAIRE, G. (2010-2011), *How to talk to a Roman student. The teacher's authority in Dionysus of Halicarnassus's De compositione uerborum*, in «Illinois Classical Studies», 35-36, pp. 43-68.

LUIS UNCETA GÓMEZ  
Departamento de Filología Clásica  
Universidad Autónoma de Madrid  
Campus de Cantoblanco  
C/ Francisco Tomás y Valiente 1  
28049 Madrid (Spain)  
[luis.unceta@uam.es](mailto:luis.unceta@uam.es)